

SECONDO L'ACCUSA I RESPONSABILI HANNO SOTTOVALUTATO LO STATO DI SALUTE DEL DIPENDENTE

Infarto da stress, l'Argus a processo

Causa pilota di una guardia giurata contro la sua azienda

Turni pesanti, lunghi, soprattutto quelli notturni quando alla stanchezza si aggiunge la paura: e così la guardia giurata finisce in ospedale per un infarto a causa dello stress sul lavoro. E ora il responsabile dell'Argus, Leopoldo Uccellini, sarà processato a fine gennaio per lesione personale colposa. Una causa pilota che potrebbe aprire la strada ad una nuova malattia professionale. A chiamarlo in causa è un suo ex dipendente, Luigi D. guardia Argus per vari anni. Quando è stato assunto lo hanno sottoposto ad una visita accurata e il responso è stato chiarissimo: Luigi D. ha più di un problema fisico, come i postumi di una doppia frattura alle gambe, e poi la nevrosi, con ipertensione arteriosa. Conclusione: ha un'invalidità del 40%. Poteva benissimo fare la guardia giurata, ma possibilmente all'interno, in ufficio. Senza cioè i lunghi turni all'esterno, al freddo e di notte. Luigi D., che ha ora 49 anni, aveva fatto presente più volte che si stancava troppo a stare di guardia per ore ed ore davanti ad una banca o ad una fabbrica, anche per dodici ore di fila, soprattutto di notte quando la



Il titolare dell'agenzia di vigilanza privata adesso è accusato di lesioni colpose per i turni massacranti e le tensioni accumulate dall'agente in servizio

Il pm Raffaele Guariniello che ha condotto l'inchiesta

tensione diventa più forte. «Non mi hanno ascoltato, hanno continuato a mettermi di turno al freddo e per ore interminabili. Così le mie condizioni sono peggiorate» scrive l'ex guardia giurata nella denuncia.

Finché una notte si era sentito male. Ma si trovava da solo davanti ad un'agenzia a Mirafiori e nessuno aveva potuto aiutarlo per quel forte

dolore al petto. Aveva tirato avanti fino al mattino, appoggiato ad una panchina poi era andato in ospedale. Alle Molinette gli avevano diagnosticato un infarto. Dopo quel primo allarme aveva ripreso il lavoro. Ed era tornato ai turni massacranti. Sempre peggio, finché un nuovo accertamento medico lo aveva giudicato non più idoneo al

lavoro. Era stato lasciato a casa. Allora si era rivolto all'avvocato Laura D'Amico e aveva presentato denuncia al procuratore aggiunto Guariniello. Sono stati proprio i medici dell'Asl e i consulenti del magistrato a puntare l'attenzione sullo stress come concausa dell'infarto. Luigi D. - hanno detto in sintesi - aveva già i suoi problemi fisici e l'Argus non ne ha tenuto conto per nulla. Lasciarlo da solo, per molte ore di notte, a volte senza un collegamento con altri colleghi, al freddo e soprattutto sotto tensione lo ha portato all'infarto.

E' scattata così l'accusa per il titolare dell'agenzia di vigilanza privata. Lesione colposa perché ometteva di valutare i rischi da stress psicofisico, di adottare le misure necessarie per contenere i rischi, diminuire lo stress da timore di aggressioni. Luigi D. andava, secondo l'accusa, trasferito ad un altro posto, possibilmente all'interno. L'Argus aveva l'obbligo di eliminare quelle cause da stress che lo hanno portato all'infarto. E ora il processo che potrebbe aprire un nuovo capitolo nel campo delle malattie professionali.